Anno IX. TORINO, Venerdì 8 OTTOBRE 1875 Num. 277.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Francia	42 —	21 50	11 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L.	46 —	23 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . .	50 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 OTTOBRE 1875.

Le concessioni del Sultano.

Da tre mesi gli amici dei Turchi o, per dir meglio, coloro che tremano a verga a verga al solo pensiero che si risollevi la questione d'Oriente, che i patimenti delle popolazioni muovano finalmente ad indegnazione l'Europa, si travagliano di persuaderci che menzognere sono le vittorie riportate dagli Erzegovini e dai Bosniaci, che nessuna speranza può arridere loro e, se non osano dire che una benedizione sia la dominazione dei Mussulmani, deprecano come la più grave sventura qualunque tentativo per limitarla.

Vi sarà inesattezza tanto nelle notizie favorevoli agli oppressori, come nelle favorevoli agl'insorti, esagerazioni che si scorgono a prima giunta pur da chi conosce il numero degli abitanti, ma è pure un fatto evidente, bastante a smentire le asserzioni di coloro che negano ogni efficacia all'insurrezione, che il Governo ottomano cala a patti, riconosce le angherie onde sono afflitti i suoi sudditi, e promette nuovamente importanti concessioni. E ciò accade precisamente quando le popolazioni sono ancora in armi e contendono ogni palmo di terreno alle truppe che si mandano contro loro. Ora non è questo di per sè un fatto che dimostra quanto debole si senta il Governo? che crede posta seriamente in forse la sua dominazione?

Gl'insorti hanno esposto nettamente la serie delle loro querele. Le potenze europee, ma non si sono adoperate efficacemente per ottenere un sollievo dei loro mali, gli hanno almeno ammessi in principio, consentendo ad una mediazione, la quale, se, non essendo accompagnata da più poderosi argomenti che i semplici consigli, non può sortire alcun durevole effetto, prepara almeno la pubblica opinione e scuote indubitatamente l'autorità del Governo turco. E questo non tardò a rispondere e promise che ridurrebbe le decime di 2 1[2 0[0, come già fece per l'isola di Candia, non esigerà le tasse arretrate, introdurrà delle riforme amministrative, darà una rappresentanza più sincera ai Consigli locali, e lasciò anche sperare che convertirebbe le decime in un sistema più razionale d'imposta fondiaria.

Tutto ciò sta benissimo, e se le promesse fossero seguite dal fatto, notabilmente migliorata sarebbe la condizione dei Cristiani, sebbene non sarebbero mai contenti finchè non avessero conseguito il bene dell'indipendenza, cui hanno diritto, il solo che gli possa mettere allo schermo in avvenire dalle avanie dei loro inveterati nemici. Ma siccome è la terza volta che nel giro di pochi anni insorge quella provincia e le altre volte le più ample promesse furono il risultamento della sollevazione e un risultamento non meno incontestabile la continuazione delle stesse ingiustizie ed oppressioni, così non possiamo riporre la menoma fiducia nelle concessioni estorte presentemente dalla paura.

E sultani e gran visir andarono sempre a gara nel dimostrarsi solleciti di porre la Turchia, per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia, l'eguaglianza davanti alla legge, al livello delle nazioni civili. Quali che fossero le mutazioni in quel Governo, venissero al potere uomini dell'antica scuola mussulmana o della moderna, tutti tennero costantemente lo stesso linguaggio. Quando, nel 1860, il gran visir Kiprisli Mehemet Pascià fece la sua perlustrazione nell'impero, dichiarò altamente di volerlo assolutamente rigenerare, reprimere col massimo rigore tutte le concussioni, e i troppo corrivi rappresentanti dell'Europa manifestarono la speranza che anche a Costantinopoli sarebbe cominciato il regno della giustizia e le cose continuarono come per lo innanzi.

Nè la bisogna poteva andare diversamente poichè i firmani, la volontà anche sincera del sovrano e de' suoi alti ufficiali, non potevano mutar i costumi, spegnere il fanatismo religioso, il disprezzo dei mussulmani pei giaurri, e meno ancora la profonda corruzione e la rapacità dei governatori e dei loro satelliti. Nell'Erzegovina i maomettani proprietarii delle terre opprimono sempre i coltivatori, ed appartenendo alla loro religione i giudici, corrottissimi per giunta, si poteva presumere quanto zelo avrebbero dimostrato per la difesa dei deboli. Le stesse cause dovevano produrre e produssero infatti i medesimi effetti, e li produrranno senza fallo anco in avvenire, ancorchè venisse fatto al Governo di schiacciare nuovamente gl'insorti col numero degli armati.

Ammettiamo anche che si osservino alla lettera i nuovi ordinamenti del Governo. Si troverà sempre il mezzo di eluderli nel fatto. Si sono, a cagion d'esempio, ridotte dal 12 1[2 al 10 0[0 le decime; ma siccome esse sono sempre proporzionate alla rendita e questa sarebbe sempre valutata dalle persone medesime, che la valuterebbero in una quantità maggiore della reale, così per chi deve pagare l'effetto sarebbe sempre lo stesso. Il Governo famelico di denaro non si darebbe cura di raddrizzare i calcoli storti, che gli fornirebbero la somma bramata e gli appaltatori sarebbero sempre mossi dalla stessa bramosia. Le potenze europee potrebbero vantare l'effetto ottenuto in parole dal morale loro intervento, le popolazioni soffrirebbero negli stessi guai. Ed ancorchè qualche onesto pascià fosse animato da rette intenzioni, non essi sbalestrati con tanta rapidità da una provincia all'altra in seguito alle cabale che si ordiscono nella capitale, che pur volendolo non riuscirebbero nel loro intento.

Brevemente, la condizione presente della Bosnia è a un dipresso quella di sedici anni fa, quale fu esposta dalle relazioni dei consoli inglesi nell'impero turco, mandate al Ministro degli affari esteri. Risulta da esse che i tribunali dipendono dai maomettani, che gli stessi pascià sono impotenti ad impedire il fanatismo e la corruzione di essi, che le testimonianze dei cristiani non sono ammesse nelle alte Corti, che i raia sono alla mercè dei riscotitori delle tasse, e della minoranza mussulmana. Il Governo promuove anzichè reprimere le concussioni. Per mutare lo stato delle cose e prevenire la continua rinnovazione dei soprusi ci vuol altro che raccomandazioni. Non sappiamo quale sia la gravità delle rivolte accadute in altre provincie della Turchia e recentemente anche in Asia, ove il Governo incontrò il più forte ostacolo alla levata di truppe da mandare in aiuto a quelle che militano nell'Erzegovina. Certo è che la conflagrazione, che si cerca di prevenire soffocando l'insurrezione parziale di una provincia, sarà assai più difficile impedirla quando la resistenza sarà divenuta generale e chiarita l'impossibilità di quell'anacronismo che è la dominazione ottomana in Europa.

LE IMPOSTE LOCALI.

Appena due mesi ci separano ancora dalla convocazione del Parlamento. Lavori gravissimi lo attendono e la nazione aspetta da lui opera alacre e solerte. Oltre alla questione politica, la quale, dopo le evoluzioni della sinistra, diventa più che mai importante e si impone fieramente alla discussione, le leggi d'affari richiameranno tutta l'opera parlamentare. I provvedimenti per le ferrovie, il Codice penale, i bilanci e [illegible] poter aggiungere la legge forestale soverchieranno il tempo che i nostri legislatori riservano a Montecitorio.

Osiamo appena sperare che si arrivi al Natale coi bilanci votati. Eppur siam costretti a richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sopra un'altra questione che già pesa incubo gravissimo sopra i contribuenti, e pur si fa di giorno in giorno più urgente e grave.

Vogliam dire le tasse locali. Il Governo ha seguito costantemente il sistema di avocare a sè le entrate dei Comuni e delle Provincie, e di addossare loro in cambio nuovi oneri e maggiori spese. Il pareggio non ancor raggiunto nelle finanze dello Stato, si va allontanando da quelle provinciali e comunali, ed i contribuenti sono incessantemente chiamati a nuovi sacrifizi.

Qualunque sia il motivo al quale essi si intitolano, qualunque l'ente che li impone, qualunque la larva che li copre, chi paga è sempre il contribuente italiano. Ed il coprir le spese generali sotto il manto delle spese locali ha per di più questo disastroso risultato, che per effetto del mirabile congegno del nostro assetto amministrativo, esse vanno a ricadere sopra la sola proprietà fondiaria.

Alle Provincie nessun altro reddito è rimasto all'infuori dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria; ed i Comuni malgrado la lunga litania di tasse che la legge loro dà facoltà d'imporre, di nessun'altra tassa e possono valersi che della sovrimposta. Nè è questo si possono addebitare i nostri Municipi. Nessuna di quelle tasse è di applicazione pratica ed utile. Qual frutto posson dare nei nostri Comuni rurali le tasse sulle vetture, sui servitori, sulle fotografie? Altre poi, come quella sul bestiame o sul valor locativo, sono un duplicato dell'imposta fondiaria.

La sola tassa che potrebbe dare un frutto largo, efficace, ripartito equamente, sarebbe la tassa di famiglia. Essa potrebbe riparare ad una grande ingiustizia, sollevando la proprietà territoriale dal dovere di provvedere sola a tutti i servizii sociali. Ma essa fu trattenuta in così angusti limiti che riuscì una derisione, almeno per quanto ci riguarda. È dunque urgentissimo che il Parlamento si occupi e provveda a tutelare più equamente il contribuente territoriale, ed a non permettere che Comuni e Provincie sieno ancor più onerati di spese. Il pareggio cercato col togliere i redditi dei Comuni, per addossare loro le spese, è una burletta di cattivo genere, un'arte da giocoliere, ma da giocoliere inesperto.

Ci fu detto che una Commissione studia il problema gravissimo delle imposte locali. Se non erriamo è uno studio di molti anni. Preferiremmo che si studiasse meno, ma che si adottasse tosto un provvedimento per regolare le spese locali, e per ripartire in egual proporzione su tutti i cittadini, spese delle quali godono tutti equamente i vantaggi.

LA FESTA OPERAIA A CIRIÈ.

La *Gazzetta del Popolo* fece una relazione che è stata letta da tutti con molto interesse sulla bellissima festa operaia che ebbe luogo domenica scorsa.

Era l'Associazione degli operai di Ciriè che invitava a fratellevole banchetto le Associazioni operaie delle altre città; moltissime di esse risposero al cortese invito.

Come benissimo osservava l'egregio dott. Bottero in un brioso discorso pronunziato al levar delle mense, quei convegno dei rappresentanti di numerose Società aiuta mirabilmente allo sviluppo dello spirito di legalità, all'educazione politica degli operai, che fa uscire dall'isolamento e condurrà a far cessare (come direbbe il buon Giuseppe Bertha il *coscritto*) quelle gare che dividono l'umanità a profitto di coloro che la governano.

Importante poi sopratutto fu la seguente dichiarazione, con la quale l'onor. Colombini chiuse il suo discorso:

« Rappresentante della nazione per il collegio di Ciriè, egli crede di non eccedere i suoi diritti facendo anche a nome di suoi colleghi, deputati al Parlamento, un'esplicita e semplice dichiarazione; ed è *che a torto s'insinua contro i deputati liberali piemontesi che* COMBATTENDO LE NUOVE IMPOSTE *essi abbiano votato ad ogni modo le* **nuove** *spese.* I deputati *liberali* piemontesi ai quali il Colombini si onora d'essere ascritto, han votate quelle spese *che occorrono*, ma **nessuna** di quelle **che eccedono** da troppo tempo. » *(Applausi prolungatissimi).*

Girgenti, 2. — La *Gazzetta di Girgenti* dà i seguenti dettagli intorno all'uccisione del brigante Capraro:

Il feroce e famigeratissimo capo-banda Vincenzo Capraro, che da molti anni teneva in allarme colle sue audaci e sanguinarie imprese la provincia di Palermo, la nostra e quella di Trapani, fece anch'egli la fine comune ed inevitabile a tutti i masnadieri, vale a dire cadde ucciso sotto il piombo della forza pubblica.

Coloro che si trovavano in questa importante operazione furono i signori: Albini Alessandro, comandante dei Militi a cavallo della sezione di Sciacca con otto dei migliori suoi dipendenti costituiti in squadriglia, ed il signor Belliti Clemente, luogotenente dei Reali Carabinieri, con un militare della stessa arma e tre cavalleggieri. Perlustrando così uniti per le sospette località di Misiliformi, fu primo il signor Albini ad avvedersi che dalla vetta dell'altura detta Cerame erasi staccato e cercava sottrarsi alla loro vista un individuo sospetto. Suppose a buona ragione che fosse una delle solite sentinelle che per conto de' briganti spiava dalle sommità dei monti le mosse della forza pubblica.

Spediva quindi a quella volta i militi Maggio Nicolò, Narisi Emanuele, Cattarella Andrea, Casto Vincenzo e Marotta Vincenzo, i quali perlustrando diligentemente quei luoghi, s'avvidero che in una caverna trovavansi riuniti sette briganti armati, i quali, vistisi scoperti, usciti dal nascondiglio, impegnavano con quei bravi e coraggiosi cinque militi un fuoco vivissimo, in seguito al quale il capo-banda Capraro fu ferito.

Sopraggiunto al rumore delle schioppettate il resto della forza con a capo i signori Albini e Belliti, continuò il conflitto e più vivace, per modo che il Capraro cadeva ucciso per cinque ferite riportate, una alla nuca, due alla regione toracica mortali, e due altre all'anca sinistra.

Caduto Capraro i briganti si sbandarono fuggendo. Furono inseguiti per lungo tratto a fucilate e vuolsi ne sia rimasto ferito un altro. Sul luogo abbandonarono 4 giacche, una delle quali contenente un portafogli con L. 51 in biglietti di Banca e molte immagini di santi e madonne.

Il Capraro vestiva giacca e pantaloni di *cachemire* scuro, camicia di flanella colorata, stivali alti di cuoio bianco, portava in dosso un buon binoccolo di assai lunga portata e di buona fabbrica, una collana d'oro con fermaglio ed orologio d'argento, un anello massiccio d'oro con sopra scritto Vincenzo Capraro; due portafogli, uno dei quali elegante con ricamatovi sopra il suo nome; era armato di un buon fucile a due colpi, sistema Lefaucheux calibro 12; un revolver a 6 colpi ultimo modello a percussione centrale, e d'una cintura contenente 32 cartucce.

Con la morte del Capraro la sua banda, che già era ridotta agli estremi, resterà sciolta; la ferocia del Capraro e dei suoi complici era tale, che è provato che mangiavano ancor caldo il cuore delle loro vittime!

Roma, 7. — Nella vigna detta *Bravetta*, di proprietà Della Valle, a sei chilometri fuori Porta Cavalleggieri, ieri l'altro, alle 3 pom., entrò di soppiatto un tal Antonio Libri, di anni 50, da Castignano (Ascoli-Piceno), carrettiere, domiciliato in Borgo Angelico, al n. 71. Appena entrato, si mise a rubare l'uva, che era abbondantissima e della miglior qualità. Ne aveva già staccato alcuni grappoli, quando se ne avvide il guardiano della vigna, tal Raniero Gagliardini da Cingoli, giovane in sui 20 anni. Il giardiano era armato di fucile a *doppietta*, e senza tanti complimenti

(45) (Vedi n. 276)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XLV.

Geremia salta il fosso.

Osvaldo aveva ricevuto la lettera di Godfriedo colla maggiore indifferenza, come se fosse cosa in cui egli non ci avesse interessamento di sorta. Diffatti, egli, che non era mai stato avido di ricchezze, da lungo tempo aveva rinunciato a ogni speranza sull'eredità dello zio, e quasi compiacevasi a considerarsi come se, rotto ogni vincolo con quella famiglia, egli non fosse più in nessun modo congiunto con quel prepotente e fanatico fautore dell'assolutismo. Egli s'era fatto un altro avvenire, e verso questo camminava con passo sempre più franco e sicuro, e se lo vedeva avvicinarsi ogni giorno più colla soddisfazione dell'uomo che è autore della sua fortuna.

Staremberg, parlandogli del conte di Waldemar, avevagli detto la rigorosa verità. Era egli un uomo altrettanto ricco di dottrina, di talenti quanto di denari; era d'animo liberalissimo e di spirito così superiore da poter essere tollerante verso tutte le altre opinioni, quando erano oneste e sincere. Il primo acchito Osvaldo, schietto, impetuoso, vivace, gli fu simpatico, ed egli fu simpatico al giovane: scoprirono presto che le loro anime, i loro ingegni, anche le loro opinioni avevano molti punti di contatto; l'ardore, l'audacia, la facilità delle idee del giovane giovarono assai all'uomo maturo, come la esperienza, l'assennatezza, la prudente temperanza di costui tornarono opportunissime a perfezionare le qualità del giovane. Il conte aveva associato ai suoi lavori Osvaldo, il quale non iscolpiva più per guadagnarsi il vitto, ma si occupava di belle arti, spintovi a forza dal suo genio naturale, soltanto per sollazzo; il quale non scriveva più opuscoli e articoli di giornale, ma dettava opere letterarie e scientifiche, attingendo materiali e documenti in quella miniera inesauribile posta a sua disposizione, che era la biblioteca del conte.

In poco di tempo, aiutato dall'intelligente protezione dello zio di Staremberg, Osvaldo Winterthall aveva degnamente fatto conoscere il suo nome, a Dresda prima, poi in tutta la Sassonia, poi nel resto della Germania. Il suo primo lavoro aveva ottenuto uno splendido successo, un secondo aveva superato ancora il primo nel merito e nella fortuna, la sua fama era oramai stabilita. Le sue pubblicazioni gli fruttavano bene; uniti questi guadagni ai risparmi ch'egli veniva facendo sullo stipendio pagatogli dal conte di Waldemar, egli vedeva farsi assai vicino il tempo in cui un sufficiente capitale raccolto, gli permetterebbe di mantenere la parola che il signor Niklaus aveva saputo strappargli, fingendo di fargli un impareggiabile favore: quella di sposare la bella Federica.

A costei, Osvaldo aveva pur seguitato a pensare, ma con ispiriti affatto calmi e senza quei tumulti, quelle impazienze, quell'ardore cui suol dare una vera passione; il tempo gli aveva provato che l'immagine di quella ragazza non eragli impressa così profondamente nel cuore che l'assenza non la potesse sbiadire. Non si pentiva del partito preso, s'immaginava talvolta il domestico, quieto avvenire, quando sposo di quella fanciulla e sorrideva con certa compiacenza, ricordandone la grazia, la freschezza e la leggiadria. Non sentiva il bisogno di scriverle sovente: e mandò in tutto l'anno solamente tre lettere al signor Niklaus da comunicarsi alla figliuola; questa non rispose mai in altro modo che mandandogli i suoi cordiali saluti per mezzo della calligrafia poco elegante, poco grammaticale e poco ortografica di suo padre.

E per dire il vero Federica pensava ad Osvaldo lontano ancora meno di quello ch'egli pensasse a lei. La partenza del giovane scultore era stata un danno considerevole pel fondaco del signor Niklaus; ma era stata una fortuna fiorita pel buon Geremia, il quale, col suo istinto d'innamorato, sentendone tutta la grandezza, non cessava dal ringraziarne il cielo sera e mattina.

Federica infatti aveva avuto compassione dell'amore umile, senza speranze e sconfinato del buon Geremia, di cui da lungo tempo ella aveva potuto apprezzare le qualità eccellenti; la compassione aveva suscitato un sentimento più tenero, trattandosi d'un giovane tanto fatto, bello come un granatiere della guardia, che, se non aveva inventato la polvere, era pure il sostegno del negozio e mostravasi di quel legno di cui si fanno i mariti, schiavi contenti d'ogni capriccio della moglie, e questo sentimento le aveva fatto dare una promessa ch'ella era troppo onesta ragazza per non voler mantenere. Ma tuttavia, Osvaldo, senza avere tanti pollici d'altezza di statura, nè le spalle così larghe, aveva sguardi così intelligenti e affascinanti, parola così calda e piacevole, maniere così eleganti e leggiadre, che a dilungo la famigliarità stabilitasi fra lui e Federica poteva far nascere nel cuore di costei delle tendenze molto pericolose all'avvenire di Geremia. Questi anzi s'accorgeva che il rischio era imminente, che già era cominciato, e la gelosia lo divorava, e il suo umore diventava sempre più cupo, più triste, più noioso; cosa che non conferiva a giovargli presso l'allegra e briosa Federica.

L'allontanarsi d'Osvaldo venne a tempo. Federica lontana dal fascino della bellezza e delle maniere del giovane, divenne quella di prima per Geremia e questi liberato da quel doloroso cancro della gelosia che lo rodeva tremendamente, tornò ad ingrassare, a fare color di rosa di maggio le sue guancie da mela, a mostrare i denti bianchissimi ne' suoi sorrisi pieni d'ingenuità, a far luciccare come pallottole di vetro i suoi occhi grigi, in lampi d'allegria e d'amore.

Geremia era entrato decisivamente in una vena fortunata. Il danno del fondaco venne a volgersi in un benefizio anche in altra maniera. Il signor Niklaus, con tutta la sua importanza e il gran soffiare che faceva, era assai poco capace di dirigere le cose del suo commercio: il minor guadagno che glie ne risultò per la mancanza dei lavori d'Osvaldo venne ap-

sparò l'arma contro il ladro campestre. La palla andò a colpirlo nell'ombelico e gli trapassò la spina dorsale. Dopo cinque minuti il Libri era cadavere, e il guardiano si dava alla fuga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2692) del 5 settembre, che autorizza la frazione di Birago a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 18 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del comune di Lentate sul Seveso.

2. **Un regio decreto** (n. MCXIV, parte suppl.), del 9 settembre, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Siena ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio ed industria nel territorio del suo distretto.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra e in quello dello stato-maggiore generale ed aggregati della regia marina.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura dei seguenti uffici telegrafici al servizio del Governo e dei privati:

Gamalero (prov. di Alessandria), Monchiero-Dogliani (prov. di Cuneo), Rolo-Novi (prov. di Reggio-Emilia), Piperno (prov. di Roma).

Essa pubblica inoltre il seguente avviso:

Il cordone sottomarino tra Santiago di Cuba e la Giamaica è ristabilito.

I telegrammi per la Giamaica e le altre isole delle Antille, per l'istmo di Panama e la Gujana inglese spedisconsi di nuovo telegraficamente anche per la via di Nuova-York per tutto il percorso, eccettuato il tratto fra Punta Rossa e Key West, tuttora interrotto, contro pagamento delle tasse ordinarie aumentate di L. 15 e cent. 65, sovratassa pel trasporto per battello tra quei due punti.

CRONACA CITTADINA

Congresso internazionale dei fiati. — Ieri è stata convocata la Commissione nominata dalla Camera di commercio per preparare le feste in onore dei membri del Congresso internazionale di Torino per la numerazione dei fiati.

Si è data comunicazione di un dispaccio spedito dal ministro d'agricoltura e commercio per invitare i Governi europei a delegare dei rappresentanti al Congresso. Si è ragguagliata la Commissione circa i lavori degli incaricati di riferire sulle diverse materie del Congresso e su tutte le disposizioni adottate per il buon andamento delle feste.

All'inaugurazione del Congresso è sicuro l'intervento del Duca d'Aosta e del Principe di Carignano.

Cifre terribili. — Lo Stato nel 1874 spillò dai soli contribuenti della città di Torino le seguenti tasse *dirette:*

Tassa sui terreni	L.	229,702 89
» sui fabbricati	»	2,294,302 34
» ricchezza mobile	»	5,907,020 98
Imposte dirette	L.	8,424,026 21
A queste aggiungiamo il canone del dazio consumo in	»	2,750,000 00
	L.	11,174,026 21

E le imposte indirette? Qui non possiamo dare cifre precise, poichè non si pubblicano le quotità d'esazione per città, ma non è difficile di avere cifre molto approssimative facendo un calcolo proporzionale.

Le tasse terreni e fabbricati recarono allo Stato nel 1874 un reddito di	L.	185,430,000
La tassa ricchezza mobile *parte esigibile sui ruoli* 1874, diede un provento di	»	77,931,000
Il dazio consumo	»	59,761,000
In totale	L.	323,142,000

Sui quali Torino pagò, come sopra dicemmo, L. 11,174,026 21, cioè ad un dipresso il 30 0[0 del totale.

Prendiamo ora alcune altre tasse, per esempio:

Macinato	L.	67,716,000
Bollo, registro e affari	»	131,461,000
Dogane	»	97,000,000
Sale e tabacchi	»	152,293,000
Lotto	»	23,788,000
Fabbricazione alcool, ecc.	»	1,750,000
Queste tasse in complesso danno	L.	524,003,000

Posto che Torino su queste tasse abbia pagato anche il 3 50 per cento del totale, esce un'altra somma di L. 18,340,000 spillata da Torino e che aggiunta alle 11,174,000 dà l'ingente totale di L. 29,514,000.

Ma qui non finisce la dolorosa storia; vi sarebbero da aggiungere i proventi poste e telegrafi, i dritti giudiziari, i canoni, ecc., più una grossa somma di forse 6 milioni di cui il Governo fa ritenuta per mezzo dell'Amministrazione del Debito Pubblico sulla rendita ed altri titoli posseduti dai Torinesi; ma ciò non basta ancora: il Governo cominciò ad incamerare nel 1875 una parte dei centesimi addizionali spettanti alle provincie, il Governo aumentò per il 1876 di 650,000 lire il canone del dazio consumo; sono insomma almeno 40 milioni che il Governo trae e sottrae da Torino; cifra veramente enorme che spiega ben chiaramente come i rigori fiscali sieno specialmente a noi riservati, e come il malessere, l'incertezza, il disgusto delle grandi intraprese s'impossessi della maggior parte dei cittadini.

Quaranta milioni! Ma non sapete che tutta la Svizzera con 37 milioni provvede mirabilmente alle spese di diplomazia, all'esazione delle imposte, alla giustizia federale, alle poste, ai telegrafi, alla difesa nazionale, all'insegnamento superiore ed altre cose necessarie ai suoi 2,700,000 abitanti, meglio ma molto meglio che non vi provveda il nostro Governo? E come potranno i nostri industriali, i nostri commercianti, la nostra popolazione attiva che paga circa 200 lire a testa in media, competere, rivaleggiare con gli abitanti della Svizzera che non pagano che 13 franchi a testa?

Ecco a che ci condussero le eccessive spese governative di cuor leggiero votate dai nostri rappresentanti!

Scuole elementari suburbane. — Un manifesto del Sindaco di Torino annunzia la riapertura delle Scuole elementari suburbane maschili e femminili per l'anno scolastico 1875-76.

Le iscrizioni e le lezioni nelle Scuole del territorio di questa città comincieranno il giorno 16 ottobre, dalle ore 9 alle 12 pom.

Oltre la barriera di Piacenza sarà aperta una nuova Scuola maschile e femminile inferiore in casa Frattini, nelle vicinanze del Pilonetto.

Nuova scuola privata. — Ci si prega di pubblicare:

Coadiuvato da parecchi altri valenti insegnanti, il professore D. Luigi Grille aprirà il giorno 15 corrente mese, un Istituto per le classi elementari e ginnasiali.

Dal programma che egli ebbe cura di pubblicare, si osserva come opportunamente considerando poter accadere che allievi del ginnasio inferiore lascino il corso ginnasiale per darsi al tecnico o per entrare nell'Accademia militare, egli si propone tener modo che gli alunni di dette classi siano in pari tempo istruiti sull'aritmetica, sulla storia, sulla geografia e sulla lingua francese, conforme ai programmi delle scuole tecniche, formando in tal guisa un corso ginnasiale-tecnico.

Intanto poi, a riconoscere il progresso degli studi, molto saggiamente pure è stabilito che ogni bimestre vi sarà un esperimento orale e per iscritto, il risultato del quale si farà noto ai parenti per loro norma.

Così pure si ravvisa ottimo il metodo di far compiere ai giovani i proprii doveri nell'Istituto, colla continua assistenza di uno degli insegnanti, giacchè assai meglio che in casa loro essi potranno eseguire i lavori assegnati.

Oltre le materie prescritte dai programmi e la lezione di Religione, a richiesta dei parenti gli allievi potranno avere ancora lezioni di canto, di musica e di ginnastica, come anche di altre lingue straniere oltre il francese; e di quanto essi faranno verrà dato continuo avviso alle famiglie, specialmente poi laddove, dopo le dovute ammonizioni, qualche alunno mancasse ai proprii doveri non adempiendo il suo cómpito.

L'Istituto starà aperto tutto l'anno scolastico, dal 15 ottobre al 15 luglio, dalle ore 8 e mezzo alle quattro e mezzo; al giovedì dalle otto e mezzo alle undici e mezzo; nei giorni festivi vacanza.

Il direttore, a maggior comodo delle famiglie, occorrendo, si assume pure l'incarico di mandare a prendere e far accompagnare alle proprie abitazioni gli alunni, sicchè sorvegliati essi per istrada non potranno seguire le male abitudini di coloro che, lasciati andar soli, perloppiù uscendo dalla scuola non procedono come si addice a giovani bene educati.

Chi desidera maggiori ragguagli è pregato indirizzarsi alla sede dell'Istituto, *via Plana, 11, piano 1°, casa della Duchessa di Genova.*

Teatri. — La compagnia veneta del Moro-Lin, malgrado la bella scelta delle produzioni e la valentia degli attori, non è molto frequentata dal pubblico. Questa sera, per esempio, essa rappresenta una commedia, che dovrebbe far correre al Gerbino mezza Torino: *L'avvocato veneziano* di Goldoni, interpretato egregiamente dal Moro-Lin. Che sia proprio il momento buono di recarsi al Gerbino e rendere giustizia ai bravi comici veneti? Speriamolo.

— Questa sera avremo al Carignano uno spettacolo affatto nuovo per Torino. I celebri nani, fratelli Magri, uno dell'età d'anni 27, l'altro d'anni 29, alti un metro, si esporranno al pubblico in qualità d'attori comici, recitando lo scherzo comico del Rizzoli: *Il medico francese*, ed eseguendo in seguito un assalto di scherma.

Per rendere viemmeglio gradito il trattenimento, il valente prestidigitatore Enrico Frizzo eseguirà scelti e variati esperimenti di magia umoristica.

— Domani sera al Rossini si rappresenterà la tanto applaudita operetta comica, accresciuta d'un terzo atto, intitolata: *La festa in montagna*, parole di Tancredi Milone, musica del maestro Casiraghi.

Nella sera stessa sarà aperto al pubblico, per cura dei signori proprietari del teatro, un nuovo passaggio che dà accesso alle gallerie ed alla platea con apposito vestibolo per quelle persone che amassero liberamente fumare. Per le sedie poi havvi uno speciale e riservato ingresso.

Con tutte queste belle innovazioni troviamo superfluo di raccomandare ai Torinesi il teatro Rossini.

— Torino *viaggia* da parecchie sere nel piccolo ambiente del San Martiniano e trova che *Il giro del mondo* è dilettevole ed istruttivo ad un tempo. La famiglia Lupi con questo spettacolo si è acquistata una vera rinomanza e merita proprio che il pubblico non le faccia mai difetto; intanto le casse dell'impresa s'impinguano a vista d'occhio.

Si preparano nuove e brillanti produzioni, fra cui *La gatta bianca*, fiaba parigina *accreditatissima*, che fa ora la delizia del teatro *Gaîté*.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 ottobre 1875.

Barberis Carolina nata Gallo, d'anni 65, di Cuneo, benestante — Reffo Ermanno, id. 49, di Torino, negoziante — Sora Carlo, id. 58, di Pavia — Mosso Giuseppe, id. 68, di Moncucco, carbonaio — Calosso Lodovica nata Gonella, id. 51, di Asti — Storero Maddalena nata Fasolio, id. 88, di Torino — Cottino Maria nata Cottino, id. 49, di Buttigliera d'Asti — Ramello Biagio, id. 53, di Dogliani, falegname — Martelli Angelina, id. 22, di Torino — Butti Angelo, id. 35, di Maccio, cameriere — Gianotti Camillo, id. 29, di Ciriè, tipografo — Bongiovanni Stefano, id. 66, di Casalborgone, contadino — Bastia Giuseppe, id. 78, di Verzuolo Saluzzo — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 6 ottobre 1875.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 4 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	17. 6	14. 0
Torino	19. 2	11. 6
Genova	20. 0	17. 0
Napoli	21. 7	16. 0
Milano	21. 8	11. 2
Roma	22. 0	10. 8
Bologna	22. 0	11. 9
Firenze	23. 0	11. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Calma e buon tempo nel nord della penisola e in Sicilia. Cielo nuvoloso nel sud; piovoso in alcuni paesi della Sicilia. Mare agitato nel golfo di Napoli, Brindisi e Palermo; grosso presso Trapani. Venti forti a Capri, e S. Teodoro. Barometro leggermente alzato, tranne in Sicilia. Venti forti in Inghilterra. Probabilità di generali dominii di venti forti e freschi da nord, ma tempo bello, tranne nelle stazioni dell'est della penisola, Calabrie e Sicilia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 274 sul livello del mare.
7 ottobre 1875.

Altezza del barom. a 0 [illegible]	Termometro al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
ant. 745,8	+ 15,0	11,2	89	14° 44'	S d.	q. ser.
ant. 746,5	+ 15,7	11,4	86	14° 43'	E d.	s. p. n.
12 m. 745,8	+ 19,4	11,7	72	14° 47'	N E d.	s. p. n.
3 pom. 745,1	+ 21,2	11,4	62	14° 44'	N E d.	q. ser.
[illegible] 745,3	+ 19,4	11,6	70	14° 44'	N E d.	ser.
9 pom. 745,9	+ 17,6	12,0	80	14° 42'	N E d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15°,4; massima + 21°,4

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dell'8 + 15,2°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 9 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 28 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 5 44.
Nascere della **Luna**, 3 36 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 3 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 10°.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 276)

Ad ogni istante i feriti gridavano:

— Da bere!

Allorchè uno incominciava, tutti lo imitavano. Il vecchio soldato senza dubbio aveva per me della simpatia poichè, passando, sempre mi presentava il suo bicchiere.

Non rimasi là dentro più d'un'ora; una diecina d'altri carri erano venuti porsi dietro al primo. Parecchi contadini dei dintorni, colla giubba di velluto, ed un largo cappello di feltro nero, la frusta sulla spalla, aspettavano tenendo i loro cavalli per la briglia. Tosto giunse pure un drappello d'ussari, il maresciallo d'alloggio scese a terra, ed entrando sotto la tettoia, disse:

— Scusi, maggiore, ecco l'ordine di scortare dodici carri di feriti fino a Lutzen; gli è qui che si caricano?

— Sì, gli è qui, — rispose il chirurgo.

E subito si misero a caricare la prima fila.

I contadini e gli infermieri, prima di prenderci, ci facevano ancora bere una volta.

Appena un carro era pieno, andava innanzi, ed un altro s'avanzava a quel posto. Io fui messo nel terzo, seduto sulla paglia in prima fila, accanto ad un coscritto del 27°, che non aveva più la mano destra; dietro di me un altro era privo d'una gamba, un altro aveva la testa spaccata, un altro la mandibola frantumata, e così di seguito fino al fondo.

Ci furono resi i nostri grandi cappotti, e noi sentivamo in siffatto modo il freddo, malgrado il sole, che non ci si vedeva più che il naso, il nostro berretto di servizio e la striscia di tela che oltrepassava il colletto. Nessuno parlava; avevamo di che pensare a noi stessi.

Eravi dei momenti in cui sentivo un freddo terribile, poi tutto ad un tratto delle vampe di calore che mi entravano perfino negli occhi: era il principio della febbre. Però partendo da Kaya, tutto andava assai bene, vedevo chiaramente le cose, e non fu che più tardi dalla parte di Leipzig che mi sentii affatto male.

Infine ci si caricò in questa guisa: coloro che potevano ancora reggersi erano fatti sedere nei primi carri, gli altri venivano distesi negli ultimi; si partì. Gli ussari presso di noi a cavallo, parlavano della battaglia, fumavano e ridevano senza guardarci.

Si fu attraversando Kaya che vidi tutti gli orrori della guerra. Il villaggio non era più che un mucchio di rovine, i tetti erano crollati; rimanevano ancora alcuni muri qua e colà distanti gli uni dagli altri; i travi ed i correnti del tetto erano rotti; traverso di quelli scorgevansi le piccole camere colle loro alcove, le porte e le scale. Dei poveretti, donne, ragazzi, vecchi, andavano nell'interno o ne venivano tutti desolati; salivano e scendevano come se fossero stati entro gabbie all'aria aperta. Talvolta, sull'alto, il camino d'una piccola camera, un piccolo specchio o dei rami di bosso al disopra palesavano che viveva colà una giovinetta in tempo di pace. Ah! chi poteva prevedere allora che un giorno verrebbe in cui tutta quella felicità sarebbe distrutta, non dal furore dei venti o dalla collera del cielo, ma dalla rabbia degli uomini, molto più terribile!

Perfino i poveri animali avevano un aspetto abbandonato in mezzo a quelle ruine. I colombi cercavano le loro colombaie, i buoi e le capre le loro stalle, andando sbandati alla ventura per le viuzze, muggendo e belando con voce lamentevole. Dei polli eransi rifugiati sui rami.

Dovunque vedevansi le traccie delle palle!

Nell'ultima casa, un vecchio affatto canuto, seduto sulla soglia della sua casa caduta in ruine, teneva fra le ginocchia un bambino; ci osservò passare con aria afflitta e cupa. Ci vedeva egli? Non lo so; ma la sua fronte solcata da profonde rughe ed i suoi occhi istupiditi non annunciavano che la disperazione. Quanti anni di lavoro, quante economie, quanti patimenti aveva dovuto sopportare per assicurarsi il riposo nella vecchiaia! Ora tutto era distrutto.... Il ragazzo e lui non avevano più una tegola sotto cui riparare il loro capo!..

E quei grandi fossi d'una mezza lega — intorno ai quali tutti gli abitanti del paese si affrettavano a lavorare per impedire alla peste di terminare la distruzione del genere umano — li ho pur visti dalla sommità della collina di Kaya, e ne ho distolto gli occhi con orrore! Sì, ho visto quegli immensi canali nei quali si sotterrano i morti: Russi, Francesi, Prussiani, tutti alla rinfusa, nello stesso modo con cui Iddio li aveva creati tutti uguali per amarsi, prima dell'invenzione dei pennacchi e degli uniformi che li dividono a profitto di coloro che li governano. Essi sono là.... s'abbracciano..., e se qualche parte di loro sopravvive ancora, cosa che bisogna sperare, si amano e si perdonano, maledicendo il delitto che da tanti secoli li impedisce d'essere fratelli prima di morire!

Ma ciò che eravi di più lugubre ancora, era la lunga fila di carrozze trasportanti i poveri feriti; quei disgraziati di cui nei bollettini non se ne parla che per diminuirne il numero, che periscono negli ospedali come le mosche, lontani da tutti coloro ch'essi amano, mentre si sparano i cannoni e si canta nelle chiese per rallegrarsi d'aver ucciso le migliaia di uomini!

Allorchè noi giungemmo a Lutzen, la città era talmente ingombra di feriti che il nostro convoglio ricevette l'ordine di partire per Leipzig. Non si vedevano nelle strade che degli infelici, morti per tre quarti, distesi lungo le case sulla paglia. Ci abbisognò più d'un'ora per giungere dinanzi ad una chiesa, dove si scaricarono quindici o venti fra di noi che non potevano più sopportare il viaggio.

Il maresciallo d'alloggio ed i suoi uomini, dopo essersi ritirati in una bettola nell'angolo della piazza, risalirono a cavallo, e si continuò la strada verso Leipzig.

punto in un momento in cui egli aveva più bisogno di denaro per soddisfare certi debiti, la cui scadenza egli aveva obliata e ora lo inquietava tremendamente. A ciò si congiunse una lite ch'egli dovette istituire a Nuremberg contro uno de' suoi fornitori, la qual lite, mentre gli costava frattanto enormi spese, poteva rovinarlo quasi affatto dov'egli la perdesse.

Era necessario ed urgente che alcuno si recasse in quella città dove la cosa stava per decidersi, affine di vegliare sugl'interessi del signor Niklaus, dare le spiegazioni necessarie, fare tutti gl'incombenti che occorressero per ottenere un buon esito dell'importante quistione; e nessuno poteva compiere questa importante missione fuori che Geremia. Il bravo signor Niklaus lo trattava oramai come il suo beniamino e pareva proprio volergli lasciar capire che sarebbe disposto a contentare in ogni modo quel suo bravo e fedele commesso, la cui opera gli era divenuta necessaria.

Era dunque stabilita la partenza di Geremia per Nuremberg, e già si era alla vigilia del giorno in cui essa doveva aver luogo, quando il giovane, rimasto solo colla figliuola del suo principale, le disse, fattosi tutto rosso e tremante:

— Federica, voi ricordate le buone speranze che mi avete lasciato concepire?

— Le ricordo: — rispose la fanciulla con un sorriso che in una mostrava aver già essa indovinato a che cosa mirasse il buon figliuolo e lo incoraggiava a continuare.

— Vostro padre non è mai stato così buono con me.

— È vero.

— Forse il momento è il più acconcio per... per... — e il poveretto non seppe più andare avanti.

Federica terminò il periodo per lui.

— Per rivelargli che voi m'amate e desiderate sposarmi.

— Ecco! Brava!

— Avete ragione..... E se io fossi nei vostri panni, approfitterei del gran servizio che gli rendete per domandarne il compenso della mia mano.

— Voi me lo consigliate?

— Ma sì!

— Mi vi incoraggiate?

— Vorrei darvene un poco davvero di coraggio...

— Ah se voi mi dite di queste cose, se voi mi guardate in questa maniera, ne avrò di coraggio.

Federica gli tese la mano e glie la lasciò baciare; Geremia, trasportato da un valore d'entusiasmo, domandò:

— Dov'è vostro padre?

— È al solito caffè...

Geremia corse coll'impeto d'un valoroso granatiere che marcia all'assalto di una batteria.

— Che cosa c'è? — chiese Niklaus, che vide arrivarsi vicino il suo commesso con tanta fretta e così affannato.

— C'è che voi potete darmi la vita, signor Niklaus..... Volete bene darmi la vita?

— Ma sicuro... Calmati, via, figliuolo... Che cos'è stato?... Figurati se non ti voglio portare aiuto, mio bravo Geremia.

Questi non osando guardare in faccia il suo principale, facendo girare il suo cappello fra le mani, disse in fretta in fretta, con una confusione straordinaria il suo desiderio e le sue speranze.

Il padre di Federica per prima cosa ebbe un'ira del diavolo che le fece diventare rosso come un tacchino e gli ispirò di cacciar via in mal modo dalla sua presenza il temerario; ma un più prudente consiglio tosto lo frenò: egli aveva bisogno di Geremia e se lo scacciava era troppo il suo danno; il colmo dell'abilità era di non irritarlo e, negandogli la figliuola, pure tenerselo al servizio, almeno finchè non gli fosse più necessario.

— Oh mio caro Geremia! — disse con accento pieno di affetto: — quanto mi piacerebbe che un simile progetto si eseguisse...

— Dunque? — esclamò tutto giulivo il poveretto, tirando il fiato lungo.

— Ma per disgrazia è impossibile...

— E perchè? — domandò Geremia impallidendo.

— Perchè ho già promessa mia figlia a un altro.

— Un altro!... Chi?

— Ah! non posso dirlo: è un segreto che ci siamo scambievolmente giurato... Ma tu sai che quando io dò una parola, non ci manco, cascasse il mondo.

Geremia sentì quasi mancargli i sensi, stette un pochino come stordito, poi s'alzò pallido pallido e disse con risoluzione:

— Buon giorno, signor Niklaus...

— Dove vai?

— Parto.

— Per dove?

— Che so io!... Vado lontano e non mi vedrete mai più.

— Aspetta... ascolta... benedetto ragazzo...

— Credete che io possa vivere qui ancora sapendo che Federica dev'essere di un altro?... Che io possa aspettare tranquillamente che un altro venga a prendermela?... No, no, cercatevi un altro commesso: io parto senza il menomo indugio di qua, dalla vostra bottega, da Lipsia.

E si slanciò come forsennato fuori del caffè.

Niklaus avrebbe voluto trattenerlo; ma in quella il garzone del caffè gli portava la *Gazzetta di Vienna*, ch'egli aspettava per leggere.

Sotto la rubrica delle notizie interne il bravo negoziante lesse la terribile notizia del matrimonio del conte di Donnersberg colla signora Tecla Labenski. Egli restò tutto d'un pezzo. Era lo zio d'Osvaldo: la successione era ita: non restava più del futuro sposo di Federica che lo spiantato.

E il povero Geremia che voleva fuggire!...

Niklaus corse via quasi colla stessa velocità con cui era partito il suo commesso, esclamando:

— Oh no, no... Non lo lascierò scappare!

(Continua) FULVIO ACCUSI.

Allora non udivo e non vedevo più nulla: la testa mi girava, sentivo un ronzio nelle orecchie, scambiavo gli alberi in uomini, ed avevo una sete di cui non ci si può fare un'idea.

Già da molto tempo altri feriti nelle carrozze eransi messi a gridare, a fare dei sogni penosi, a parlare delle loro madri, a volersi alzare e saltare nella strada. Non so s'io facessi le stesse cose; ma mi ricordo d'essermi come svegliato da un cattivo sogno, nel momento in cui due uomini mi prendevano ciascuno per una gamba, circondandomi colle braccia le reni, e mi trasportavano attraversando un'oscura piazza. Il cielo scintillava di stelle, e nella finestra d'un grande edificio, che si staccava come una forma nera nell'oscurità della notte, splendevano innumerevoli lumi: era l'ospedale del borgo di Hall, a Leipzig.

(Continua)

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia, avendo raccolto le necessarie notizie e documenti preliminari, si recherà nel principio del prossimo novembre a Palermo.

Leggiamo nella *Nazione*:

Si assicura che il Pontefice abbia esternata la volontà di muovere un ultimo passo verso l'Imperatore Guglielmo, profittando della prossima venuta di esso in Italia. Sua Santità manderebbe una lettera autografa per lui all'arcivescovo di Milano, ordinando all'arcivescovo stesso di astenersi da qualunque festa o cerimonia, ma però di chiedere semplicemente un'udienza a Sua Maestà germanica per presentargli la lettera.

Si aggiunge che la fazione più arrabbiata del Vaticano, contrarissima a tale disegno, tenta ogni mezzo per indurre il Pontefice ad abbandonarlo come umiliante ed inutile.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

« Il Papa sta sempre bene ed è allegrissimo nel suo piccolo circolo. Scherza sul conto di tutti, ed anche su quello del cardinale Antonelli e di altri personaggi. Il suo gran divertimento da qualche tempo consiste nel tessere biografie dei vari prelati, anche di quelli della sua intimità, ben inteso quando non sono presenti. Egli lo fa con uno spirito, una finezza, una *verve* tali, che gli uditori non possono trattenersi dalle più sonore risate.

Queste biografie abbozzate da Sua Santità formerebbero il più curioso dei libri, e potrebbero prendere parte tra le produzioni più felici della letteratura leggiera ed elegante. Non ho bisogno di aggiungere che talvolta sono assai mordaci e che costeggiano con una grande abilità l'orlo di certi precipizii in fondo ai quali è più conveniente guardare a traverso la grata del confessionale. Ultimamente Pio IX improvvisò in tal modo la biografia dei monsignori De Bisogno e Negrotto, camerieri segreti partecipanti.

LA CRISI DELLE S. F. A. I.

Il *Fanfulla* parlando della crisi in cui versa la Compagnia delle *Ferrovie dell'Alta Italia* e dell'*Austria del Sud*, dice che la Compagnia l'attribuisce alla crisi che affligge il mercato austriaco ed ai guasti delle linee cagionati dalla contrarietà delle stagioni e specialmente all'impossibilità di sorvegliare una linea di così sterminata estensione. A queste cagioni noi abbiamo motivo di aggiungere i favolosi onorari che i capi e sotto-capi della Amministrazione si sono attribuiti.

Ora per rimediare alle cattive condizioni esistenti, pare si voglia, se le informazioni del *Fanfulla* sono esatte, scindere la Compagnia in due diverse Società, all'una delle quali verrebbero affidate tutte le ferrovie italiane, all'altra quelle austriache, tirolesi e ungheresi.

Altri poi non si accontentano di tal divisione, ritenendo che le stesse due arterie sono già troppo estese: e vorrebbero farne invece quattro compagnie distinte. Una per l'Ungheria, una per l'Austria del Sud, una terza pel Lombardo-Veneto, Tirolo e Piemonte, e la quarta per l'Italia centrale.

Queste diverse proposte, le quali sono attualmente oggetto di severo esame, verranno definitivamente presentate alla prossima Assemblea degli azionisti.

VOCI DI PACE.

Leggiamo nella *Gazzetta di Francoforte* del 2 corrente:

« Nei nostri circoli politici si fa gran caso in questo momento d'un interessante opuscolo che predica la pace fra la Germania e la Francia. Generalmente si approva questa pubblicazione e si applaude con entusiasmo alle sue conclusioni.

« La tradizione delle inimicizie ereditarie deve scomparire: una politica larga e pratica, che solo si proponga il benessere dei popoli, deve succedere alla politica sterile del calvinismo. Si vuole costrurre un ponte fra le due nazioni.

« È probabile che in questo primo passo pacifico c'entri la parola d'ordine di Bismark, e che il nuovo evangelo di riconciliazione arrivi in linea diretta da Varzin.

« Da ciò la sollecita accoglienza fatta al detto opuscolo da tutti gli organi liberali, da quelli stessi che dianzi agitavano senza tregua nè pietà lo spettro minaccioso della rivincita.

« Senza dubbio, lo scopo indicato dall'opuscolo è estremamente desiderabile, e noi saremmo contentissimi di veder la politica germanica affermare chiaramente le sue idee pacifiche riguardo alla Francia. Ma ci vorrebbe una testimonianza più autentica e più seria che un articolo di giornale od un opuscolo politico, egregiamente dettato, ma anonimo. »

COSE D'ORIENTE.

Un telegramma da Vienna, in data del 4, annunzia che i consoli delle sei potenze resteranno fino a nuovo ordine in Mostar.

Intorno allo stato delle trattative fra i consoli e gl'insorti, il *Times* riceve pure il seguente telegramma particolare:

« I capi insorti rappresentati dal dottore Kosta Greetish, avendo notificato alla Commissione consolare che dessi sono disposti a conferire coi consoli dovunque questi vorranno, sia sui confini austriaci, sia su quelli del Montenegro, col patto che tutti i commissarii turchi saranno esclusi dalle deliberazioni, la Porta dichiarò che si sarebbe opposta ad una tale riunione, se non fosse chiamata a prenderci parte.

« Siccome gl'insorti sono poco disposti a deporre le armi, a meno che certe concessioni non siano garantite dalle potenze, ogni trattativa fu temporariamente sospesa. »

Scrivono allo stesso foglio che l'ambasciatore turco a Vienna fu incaricato dal Gran Visir di esprimere al Governo austriaco i ringraziamenti personali del Sultano, per il modo leale con cui quello adempì a' suoi doveri di neutralità.

Belgrado, 5 ottobre. — Si suppone generalmente che il principe Milano sia deciso di formare un Ministero conservatore, il gabinetto di San Pietroburgo avendo vivamente insistito sulla necessità di rendere efficace e sincera la neutralità della Serbia. Tuttavia, delle influenze, che bisogna distinguere da quelle dell'Omladina, si agitano a Belgrado per impedire al Governo di entrare in una via risolutamente pacifica.

Corre voce che la Porta acconsentirà ad un armistizio per trattare cogli insorti.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera, alle ore 6 e 40, giunse a Torino col convoglio di Francia il generale Menabrea il quale prese alloggio all'albergo Feder.

L'IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO.

È ormai stabilita la scelta degli egregi personaggi che andranno al confine per ricevere l'Imperatore di Germania.

Attesa la malattia del tenente-generale Medici, primo aiutante di campo, il Re, di sua spontanea iniziativa, volle che il generale Cialdini, Gran Collare dell'Annunziata, fosse l'incaricato a nome suo per accogliere Federico Guglielmo.

Vennero fatte altre proposte, ma Vittorio Emanuele tenne fermo pel Duca di Gaeta.

Questi sarà accompagnato dal maggior generale Dezza, se il medesimo farà in tempo il ritorno dal viaggio di Brindisi, ove andrà ad accompagnare, a nome del Re, il Principe ereditario d'Inghilterra, il quale si recherà direttamente al porto dell'Adriatico, senza toccare Venezia, come era già stabilito.

In caso diverso sarà incaricato l'aiutante di campo colonnello Negri.

Se non si ristabilisce il generale Medici, il servizio del primo aiutante di campo del Re, durante il soggiorno in Italia dell'Imperatore, sarà disimpegnato dal maggior generale Lombardini.

Il Ministro della guerra ha già fatto pervenire ai corpi militari l'avviso per la grande rassegna.

A questa prenderanno parte due battaglioni dei reggimenti di fanteria 3, 4, 7, 8, 36, 41, 42, 48, 73, 74; due battaglioni dei reggimenti bersaglieri 1, 8; sei battaglioni alpini; i reggimenti di cavalleria 4, 9, 10, 17, 20; quattro batterie del 4° reggimento artiglieria, sei del 6°, sei del 9°; tre compagnie del 1° reggimento genio; il battaglione d'istruzione d'Asti; due compagnie dei battaglioni di Sinigaglia e Maddaloni; una compagnia dell'Accademia militare di Torino, della Scuola normale di Modena e del Collegio di Milano; una compagnia di volontari d'un anno.

Avrà il comando supremo delle truppe il tenente generale Petitti; il comando delle divisioni i tenenti generali Di Revel e Ferrero.

A Milano, nel palazzo reale, i lavori per l'adattamento degli alloggi progrediscono su vasta scala.

Negli alberghi quasi tutte le camere sono già accaparrate e puossi fin d'ora già prevedere che i forestieri nell'epoca delle feste non saranno meno di cento mila.

E varrà ad accrescere il numero dei curiosi le facilitazioni accordate dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, la quale molto a proposito stabilì dei treni speciali per Milano, che partiranno da diversi punti dalle 12 a 1 ora di notte. Da Torino saranno pure attivati diversi di questi convogli straordinari.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Sappiamo che l'ingegnere Cora, giunto ieri dalla Francia ove ha compiuto i suoi studi sul terreno sino a Digne, venne ovunque dalle autorità, sia civili che amministrative, accolto con somma gentilezza, tutti manifestando la massima sollecitudine onde procurargli le facilità possibili per la attuazione degli studi di cui è incaricato dal Comitato.

A Barcellonetta, Seyn e Digne gli furono date speciali dimostrazioni.

Il Consiglio dipartimentale di Digne sulla proposta del consigliere Olivier ha votato al Governo un ordine del giorno favorevolissimo che verrà pubblicato dalla Commissione nel suo resoconto ai Comuni interessati.

Sull'uxoricidio del Valeriani, leggiamo nella *Nazione*:

« L'orribile dramma di via dell'Orto ebbe il termine che più era a desiderarsi, quello della morte cioè dello scellerato che lo compiva. Sembra però che egli non invocasse la morte come fine al rimorso che lo avrebbe condotto fino alla tomba, e lo avrebbe liberato dal gastigo che la giustizia umana gli preparava, dappoichè fu sempre docile alle prescrizioni mediche, nè mai, framezzo agli orribili spasimi del veleno che gli rodeva le viscere, espresse il desiderio di morire; e verso le 6 pomeridiane del 6 corrente, quando si aggravò la malattia oltre misura per la caduta probabile dell'escara formata nello stomaco dall'acido solforico, chiese ed ottenne i conforti della religione, e con voce fiebile e interrotta chiese, morendo, perdono a Dio dell'orribile misfatto che aveva commesso, e fra atroci spasimi trasse l'ultimo sospiro. »

COLONIA ITALIANA IN AUSTRALIA.

Scrivono da Melbourne che sono giunti nella colonia di Queensland, in Australia, molti agricoltori italiani, condotti dal professor Thomatis e dal sig. Acquarone.

Pare che il Thomatis e l'Acquarone, che sarebbero i rappresentanti d'una Società italiana di colonizzazione, vogliano far acquisto di terreni in quella località, per impiantarvi una vera colonia agricola per la coltivazione del riso, del grano, del tabacco, del cotone, dello zucchero, della lana, ecc.

La Società italiana, per conto della quale dovrebbe sorgere la nuova colonia, si ritiene fornita di grossi capitali, e vorrebbe iniziare con questo tentativo un regime coloniale italiano, di cui sarebbe evidente l'importanza.

Anche a Ginevra, presso la direzione del *Journal de Genève*, si è aperta una sottoscrizione pubblica a favore dei rifugiati dell'Erzegovina.

Berlino, 4. — La Corte suprema ha fissato pel 20 ottobre il dibattimento del processo Arnim. Non vi sarà per difensore che il consigliere Dorn; farà da relatore il consigliere Hahn.

Berlino, 4. — Il progetto di legge sulla revisione del Codice penale dell'Impero, contiene una disposizione nuova contro quelli, i quali deliberatamente pubblicando notificazioni di Governi stranieri o di superiori ecclesiastici, eccitano alla disobbedienza contro le leggi dello Stato, contro le disposizioni del Principe e contro i decreti delle Autorità, o dipingono come lodevole o meritoria la disobbedienza.

Oltre ad un paragrafo relativo all'affare Duchesne, havvi il seguente: § 130. Chi istiga pubblicamente l'una contro l'altra diverse classi della società, in modo che possa compromettere la pubblica pace, o chi, in uguale maniera, attacca pubblicamente con discorsi o con scritti le istituzioni del matrimonio, della famiglia e della proprietà, è punito col carcere. Oltre alla pena può esigersi dal condannato anche una garanzia, ch'egli non commetterà più quel delitto.

Il § 353, lett. *a*, contempla il caso di Arnim: « Un impiegato al servizio dell'Ufficio degli affari esteri, il quale, 1° si renda reo di disubbidienza alle istruzioni dategli ufficialmente, o 2° tenti d'ingannare i suoi superiori con indicazioni non vere, o i terzi abusando della propria posizione ufficiale, o 3° violi il segreto di ufficio, comunicando segreti di servizio a chi non abbia diritto di saperli, o 4° proceda in modo contrario ai Regolamenti nella custodia di documenti ufficiali, sarà punito col carcere e con multa sino a 6000 marchi, senza distinzione se il reato sia stato commesso nello Stato od all'estero. Se l'azione commessa era atta a compromettere il bene dell'Impero germanico o di uno Stato federale, il carcere non sarà inferiore ai 3 mesi. Queste disposizioni non alterano le prescrizioni del § 92. »

(*N. F. P.*)

COSE D'ORIENTE.

Da Costantinopoli si telegrafa che Mahmoud-Pascià ha dato ordine a tutti i generali comandanti in capo nelle provincie insorte, di mantenersi per lo innanzi strettamente sulla difensiva. Il carattere mussulmano si presta benissimo a questa tattica di pazienza, che finirà per istancare l'ostinazione dei ribelli.

Secondo la *Corrispondenza politica* di Vienna, gl'insorti dell'Erzegovina avrebbero tuttavia guadagnato terreno in questi ultimi giorni.

Le loro forze ascenderebbero a non meno di 14,000 uomini.

— Secondo il corrispondente da Ragusa della *Bilancia*, il numero delle truppe turche nella Erzegovina ascende a meglio di 16,000 uomini, ripartiti in 14 battaglioni di linea, 11 di riserva, 2 battaglioni di cacciatori, 12 squadroni a cavallo, 6 batterie da montagna o da campo con 36 pezzi, una compagnia di pionieri, 2 compagnie del treno. Queste truppe, che formerebbero regolarmente due divisioni complete, sono attualmente divise in 5 colonne principali: la 1ª (5000 uomini) sulla linea del Narenta comandata da Dervisc pascià; la 2ª di Beli bei (1000 uomini) nei dintorni di Stolac; la 3ª sotto Salim pascià (3000 uomini) tra Nevesinje e Piva; la 4ª di Hussein pascià (4000 uomini) presso Trebinje; l'ultima infine sotto Negib pascià (3000 uomini) nelle vicinanze di Lubinje.

Un telegramma particolare da Belgrado, in data del 6 corrente, dice che:

La causa della crisi ministeriale consisterebbe in questo, che il principe Milano ha scoperto una congiura ordita contro lui dal Ristic. Fu in seguito alla denunzia di questo fatto alla Scupcina per bocca del principe, che il Ristic dovette allontanarsi dall'Assemblea fra le grida di sprezzo dei deputati.

— Dal *Cittadino*:

Cettinje, 5 ottobre (ore 4 55 pom.). Gl'insorti banjani e rudiniani attaccarono Lubinje, il combattimento fu accanito, caddero oltre cento turchi; gl'insorgenti non ebbero che 11 fra morti e feriti, e presero alquanti cavalli.

Peko e Ljubibratic batterono a Klek la truppa turca, uccisero 200 uomini; gl'insorti non ebbero che 4 morti e 15 feriti; gli stessi attaccarono ed incendiarono due *stitarice* (villaggi) ed uccisero molti turchi.

Gl'insorti incendiarono pure Bior presso Berane; i turchi furono fortemente battuti anche sulla *lucia* dai vasoilevici; non si conosce però il numero dei turchi caduti; gli insorgenti ebbero soli 7 feriti.

Serbia, 5. — Nel seno della Scupcina si manifestarono ieri grandi simpatie per il Principe. I ministri risepperro il loro licenziamento nella sala vicina. Essi vengono considerati come intriganti, che furono smascherati. È assicurata la formazione di un Gabinetto conservatore. (*N. F. P.*)

— Il seguente telegramma particolare della *Gazzetta d'Italia*, affatto contrario a quelli del *Cittadino*, non è punto favorevole alle sorti degl'insorti:

Zara, 7, ore 8 40 ant. — Gl'insorti furono ieri totalmente sconfitti in uno scontro presso Ullovo. La banda di Ljubibratich venne dispersa. Lo stesso Ljubibratich e dieci suoi compagni si rifugiarono a Ragusa.

IL PROCESSO DI WAINWRIGHT.

Abbiam detto ultimamente che Thomas Wainwright, il fratello dell'accusato, era stato arrestato. Ora si conoscono i motivi dell'arresto, e sono tre: primieramente è desso che scrisse, colla firma di *E. Fricke*, alla signora Wilmore, tre settimane dopo la scomparsa di Harriet Lane, una lettera per rassicurare quella signora sulla sorte della sua ex-dozzinante; secondariamente, si venne a sapere che fu lo stesso Thomas, — e lo ha confessato, — il quale procacciò al fratello la vanga di cui questi si servì per riaprire, nella casa n. 115 di Whitechapel-road, la tomba in cui stava sepolto il cadavere di Harriet Lane, ed il coltello di cui si servì per tagliarlo a pezzi; — in terzo luogo, la giustizia presume che lo stesso Thomas abbia consegnato al fratello la chiave della casa misteriosa in cui l'accusato principale voleva nascondere gli orribili involti.

Finora non si ha la prova che Thomas abbia preso parte direttamente all'assassinio; ma i fatti di cui è imputato sembrano abbastanza gravi per giustificare il suo arresto.

Il 5 corrente i due fratelli dovevano presentarsi insieme davanti al magistrato incaricato dell'inchiesta pubblica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6 ottobre.

I Carlisti nella Catalogna posero in libertà un francese che avevano arrestato.

Berlino, 6 ottobre.

Il Tribunale ecclesiastico destituì il vescovo di Breslavia. L'accusato non comparve, solo presentò per iscritto il 30 settembre le sue giustificazioni.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'Imperatore ritornerà il 26 corrente a Berlino, ove assisterà all'inaugurazione del monumento Stein.

Madrid, 6 ottobre.

Il *Tiempo* dice che i Carlisti lanciarono 50 bombe su Pamplona, senza nessun effetto.

Il *Cronista* dice che le Cortes si apriranno il 14 gennaio.

Mostar, 6 ottobre.

Un proclama di Server pascià promette, secondo il decreto imperiale, la diminuzione d'un quarto delle decime e le riforme.

Belgrado, 7 ottobre.

Ieri il Governo serbo avrebbe ricevuto una nota delle grandi potenze circa le relazioni della Serbia colla Porta.

Cadice, 6 ottobre.

È arrivato il postale *Europa* della Società Lavarello, e proseguì per la Plata.

Ginevra, 7 ottobre.

Martedì avvennero disordini a Berneck e Compensiry per questioni religiose.

Nuova-York, 7 ottobre.

Un conflitto ebbe luogo a Friars fra negri e bianchi. I negri, battuti, ebbero alcuni feriti.

Londra, 7 ottobre.

Il *Times* ha da Costantinopoli, 7, che la Porta decise che per cinque anni, incominciando dal prossimo gennaio, l'interesse per l'ammortamento del debito pubblico si pagherà metà in effettivo e metà in obbligazioni recanti l'interesse del 5 per cento.

Parigi, 8 ottobre.

Il *Moniteur* dice che i negoziati pel trattato di commercio italo-francese sono assai inoltrati, ma il trattato non è ancora firmato; e conferma ch'esso mantiene alcuni aumenti di tariffe, ma mantiene il principio del libero scambio.

Madrid, 7 ottobre.

Mons. Bianchi consegnò al Re, in udienza solenne, il cappello cardinalizio per mons. Simeoni.

Assicurasi che Balmaseda, comandante di Cuba, sia dimissionario.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza circa il fatto di Lacar. Il generale Barges venne assolto, il generale Viergeol condannato alla perdita del grado, e gli altri ufficiali alla detenzione in fortezza.

Monaco, 7 ottobre.

Nella Commissione per l'indirizzo si è data lettura del progetto d'indirizzo. Questo progetto contiene violenti recriminazioni contro il Ministero e la politica tedesca, e domanda che il Re congedi il Ministero. Dopo viva discussione, si è deciso di continuare la discussione domani.

Avanti la lettura dell'indirizzo, Jerg, clericale, disse che bisogna che tutto il Ministero si dimetta.

Vienna, 8 ottobre.

Le due Delegazioni approvarono il bilancio degli esteri. Nella seduta della Delegazione austriaca, Andrassy diede sulla politica estera delle spiegazioni quasi conformi a quelle fatte in seno delle Commissioni.

Posen, 7 ottobre.

Il canonico Kurovski venne condannato a due anni di carcere per usurpazione dei diritti episcopali, come delegato segreto.

Milano, 7 ottobre.

La *Perseveranza* pubblica un ordine del giorno, votato ad unanimità dal Consiglio comunale: « Il Consiglio, orgoglioso e lieto che il primo Imperatore di Germania venga a Milano a stringere la mano di Vittorio Emanuele, primo re d'Italia, incarica il sindaco a farsi interprete di questi sentimenti. »

CRONACA NERA

Una povera giovane, certa C. A., di Capriglio, usciva pochi giorni sono dall'Ospedale di S. Giovanni, ove era stata ricoverata per cardialgia. — L'accolse in casa una sua sorella, abitante in via Cibrario, che in ogni modo s'adoperò a renderle comoda e breve la convalescenza. Ma le sue fatiche furono vane e molto male compensate: all'infelice giovane diè d'un tratto volta al cervello e si dovettero far d'urgenza le pratiche per ricoverarla sollecitamente in un manicomio, accennando essa a mania furiosa.

*** E dàlli! un'altra conseguenza di costruzioni fatte alla lesta ed a buon mercato! Ieri mattina certo Ferro, passando nel corridoio del 3° piano di una casa della via S. Donato, si sentì mancare il pavimento sotto ai piedi e si trovò precipitato nel corridoio del 2° piano con un mucchio di rottami. Fortunatamente non riportò che una contusione alla gamba destra, tanto grave però da impedirgli il camminare. Si procedette immediatamente a riparare.

*** Ieri un venditore di steariche, disperando di poter smerciare la sua roba (una dozzina di candele) volle darsi il gusto di utilizzarla come gli riusciva meglio. Metà della dozzina si mutò, per baratto, in bicchierini di acquarzente, l'altra metà non trovò più compratori, perchè il pover'omo che la presentava era già ubbriaco fradicio. Che fa egli? Accende le sue sei candele e così solo, in pieno giorno, fa la sua processione in via di S. Maurizio, salmeggiando e cantando, contento come una pasqua della sua bella trovata.

*** Poco prima di questo spettacolo, nella stessa via, eraseno avuto un altro di diverso genere. Una *persiana* di quelle a stecche che diconsi alla *cinese* (come chi dicesse un'italiana alla groenlandese), cadde dal quarto piano e sfiorò il nasino d'una ragazzina che andava per i fatti suoi in compagnia dello zio. Il leggiero bolide non produsse che una scalfittura; per fortuna non era una *gelosia alla spagnuola*, cioè a pesanti imposte.

*** Ieri sera verso le 8 circa, due guardie municipali, di servizio in via Barbaroux, verso la casa n. 22 udivano gridare: Ai ladri! Accorsero sollecitamente e trovarono al secondo piano di quella casa scassinato l'uscio d'abitazione di F. D., cameriere d'albergo. Rovistarono per tutte le camere e non vi rinvennero i ladri, i quali erano fuggiti senza poter far bottino.

Già due sere innanzi erasi tentato di entrare in quell'abitazione rompendo la serratura dell'uscio; disturbati nel più bello dell'impresa, la ritentarono con non diverso successo.

[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 24 al 30 settembre

1875	1874
L. 2,053,169 45	L. 1,880,963 40

In più nel 1875 L. 172,206 05

Dal 1° gennaio al 30 settembre

1875	1874
L. 66,280,886 70	L. 63,737,167 60

In più nel 1875 L. 2,543,719 10

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 27 agosto al 2 settembre

1875	1874
L. 419,458 20	L. 362,632 03

In più nel 1875 L. 56,826 17

Dal 1° gennaio al 2 settembre

1875	1874
L. 13,981,168 54	L. 13,966,940 43

In più nel 1875 L. 14,219 11

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 27 agosto al 2 settembre

1875	1874
L. 105,615 67	L. 76,349 69

In più nel 1875 L. 29,265 [illegible]

Dal 1° gennaio al 2 settembre

1875	1874
L. 3,350,839 09	L. 2,754,431 16

In più nel 1875 L. 596,408 53

Cereali. — Marsiglia, 5, mercato più calmo.

Venduti: 1600 ett. frumento Marianopoli 128/124 a fr. 32 disponibile; [illegible] Berdianska 125/124 a 32 50 id.; 800 Irka Azoff 125/124 a 32 id.; 1600 Marianopoli 128/124 a 32 25 mercato fermo corrente mese; 1600 Irka Azoff Odessa o Nicolajeff 126/121 a 31 mercato fermo 9bre e xbre.

1 160 litri, sc. 1 0/0.

Importazioni della giornata: 1932 ett. di frumento.

Dal 22 al [illegible] 7bre passarono lo Stretto dei Dardanelli [illegible] bastimenti e cioè 17 vapori e 36 velieri. I carichi grano erano 26, di cui 11 per Marsiglia, 5 per l'Inghilterra, 1 per Gibilterra, 3 per Malta, 1 per Amburgo, 1 per Anversa, 1 per Amsterdam, 1 per Milazzo, 1 per Trieste ed 1 per Livorno.

Vercelli, 5 ottobre. — **Cereali.** — Venerdì il mercato passò senza variazione in tutti i generi con discreti affari.

Oggi le offerte di riso erano più abbondanti, ma la ricerca essendo sempre più attiva, i prezzi progredirono di centesimi 50 circa su tutte le qualità.

Nessuna variazione in tutte le altre granaglie.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ett.

Riso nostrale	L. 32 75	a 33 75	21 75
» mercant.	» 35 —	a 36 —	25 36
» mer. buono	» 37 50	a 38 50	27 14
» fioretto	» 39 50	a 40 50	28 57
Bertone mer.	» 30 50	a 32 25	22 40
» » buono	» 33 25	a 35 25	24 40
Frumento [illegible]	» 24 25	a 29 —	19 02
» buono	» — —	a —	— —
Segale	» 15 —	a 16 —	11 06
Granoturco	» 13 —	a 14 25	9 73
Avena mis. loc.	» 11 50	a 13 25	— —

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 6 ottobre 1875.

1950	ett.	Frumento prezzo med.	L. 19 28
120	»	Segale	» 12 13
25	»	Avena	» 10 61
260	»	Meliga	» 9 75
12	»	Miglio	» 9 75
16	»	Riso	» 29 24
60	»	Castagne verdi	» 14 30
—	mir.	Buoi 1ª q.	» — —
72	»	Idem 2ª q.	» 7 75
40	»	Vitelli 1ª q.	» 9 75
95	»	Idem 2ª q.	» 8 50
200	»	Giovenche	» 7 20
70		Maiali, per capo	» 80 —
3200	»	Canapa greggia	» 7 —
000	»	Cordame	» 9 75
620	»	Olio fino d'oliva	» 17 —

Mercato di Milano.

6 ottobre 1875.

Il riscaldo dei frumenti è di nuovo all'ordine del giorno, e frena ogni slancio di operare in quei frequentatori del mercato che non essendo consumatori possono ristarsi dagli affari. Questi perciò languono con prezzi invariati, ed i portatori di grani guasti dall'insetto distruttore, difficilmente trovano di collocarli anche assoggettandosi a forti riduzioni di prezzo.

Crescendo l'offerta dei risi mercantili e scadenti, di fronte a richieste di buoni e fini, questi ebbero l'aumento di una lira.

Gli altri grani in calma senza oscillazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol. L. 16 80	a 20 55
Granoturco	» 9 20	a 10 90
Segale	» 13 —	a 14 40
Riso nostr. (dazio sool.)	» 24 95	a 32 85
Riso pagl. (idem)	» 22 80	a 29 10
Avena (idem)	» 8 55	a 9 45

Mercato delle Uve.

Chieri, 6. — Freisa: Miriagr. 7900 da L. 0 85 a 2 30. Prezzo medio L. 1 404.

Carmagnola. — Mercato delle uve.

1 ottobre	miri. 2600	L. 1 75
4 id.	» 2700	» 1 80
6 id.	» 12200	» 1 80

Borsa di Genova. — 7 ottobre.

Rendita italiana	78 40
Azioni Banca Nazionale	1994 —
Azioni Mobiliare Italiano	740 —
Azioni regia Tabacchi	823 —
Azioni ferr. Meridionali	347 —

Francia brevissimi, a 107 35; den. a 107 20.
Londra a vista lett. 27 08; danaro 27 04
Marenghi da 21 47 a 21 48.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	78 [illegible]
» » fine mese	78 62
Prestito Nazionale 1866	59 25
» » stallonato	50 10
Azioni Banca Nazionale	1995 —
» Ferr. Meridionali	347 —
» Regia Tabacchi	825 —
» Banca Lombarda	572 —
» Banca di Costruzione	260 —
» Banca Generale	484 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	763 —
» Banca Industriale	216 —
» Lanificio Rossi	[illegible]
» Linificio e canap. naz.	2[illegible]3 —
» Cotonificio Cantoni	[illegible] —
Obbl. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	224 50
» Ferr. Sarde A.	214 —
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	526 —
Beni ferr. Meridionali	552 —

Cambi sopra Francia a vista	107 25
» Londra a tre mesi	26 89
» Francoforte a tre mesi	131 1/8
» Vienna a tre mesi	237 75
Sconto	4 1/2
I pezzi da 20 fr.	21 46

Firenze,	6	7
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 20	76 10
Oro lettera	21 48	21 48
Londra lettera	26 90	26 88
Cambio su Parigi	107 30	107 30
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	826 —	825 —
Banca Nazionale	1998 —	199[illegible] —
Az. ferr. Merid.	344 —	346 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1147 —	1145 —
Credito Mobiliare	739 —	739 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	6	7
3 per 0/0 Francese	65 60	65 60
5 per 0/0 id.	104 85	104 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 40	73 42
Ferr. Austriache	—	—
F. Lombardo-Venete	246 —	242 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	217 —
Ferr. Romane	65 —	65 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	225 —	226
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 21
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Consolidati Inglesi	94 1/4	94 1/16
Vienna,	6	7
Mobiliare	210 20	210 —
Lombarde	109 —	108 76
Banca Anglo-Austr.	108 20	108 90
Austriache	277 —	278 50
Banca Nazionale	918 —	922 —
Napoleoni d'oro	8 93 5	8 94 5
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	112 10	112 20
Rendita Austriaca	73 80	73 90
Idem in carta	70 05	70 10
Unionbank	88 70	99 —
Berlino,	6	7
Austr. Marchi di Ban.	502 —	497 50
Lomb. Franchi	191 —	189 —
Mobil. Marchi di Ban.	371 50	367 50
Ren. It. Franchi	72 50	72 40
Id. Turca id.	33 30	32 10
Londra,	6	7
Consolidato Inglese	94 1/8	94 —
Rendita Italiana	72 7/8	72 7/8
Spagnuolo	18 3/4	18 3/4
Turco	33 3/8	30 1/4
Egiziano del 1873	74 7/8	73 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

8 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, C. del m. in cont. 78 75 — in liq. 78 65 p. 31 8bre.

Media d'ufficio 78 70.

Az. Banco Sc. e Sete, C. d. m. in liq. 285 p. 15 corr.

Oro 21 46 a 21 48.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1/2	107 20	107 35	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 1/2	131 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	237 1/2	[illegible] —
Londra 2	— —		26 87 1/2	26 92 1/2
Francia 4	107 20	107 40	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 ottobre 1875

Le notizie continuano ad essere favorevolissime ed ogni dispaccio di Parigi nota che le disposizioni sono particolarmente eccellenti sulla Rendita Italiana.

I Turchi invece, se sono vittoriosi nella Bosnia e nell'Erzegovina, cosa però non ancora accertata, sono sconfitti su tutta la linea in tutte le Borse, dietro la notizia che il vaglia della Rendita sarà pagato metà in denaro, e metà in obbligazioni, fruttanti il 5 0/0. Questo è il principio della gran cascata, di cui sgraziatamente se ne risentirà anche l'Italia, perchè non mancarono anche da noi i seguaci della [illegible].

Intanto seguendo le buone ispirazioni che ci vengono da tutte le parti, qui da noi questa mattina la Rendita esordiva da 78 67 1/2 a 78 70 e chiudeva sempre più domandata che offerta da 78 72 1/2 a 78 75 per fine corrente. Per contanti fece 78 62 1/2 a 78 65. Si rimarcavano molti e buoni compratori.

La Banca Naz. si teneva da 1992 a 1995.

La Banca di Torino era domandata a 765.

Az. Mobiliare ital. 740 a 742.
Az. Banco Sc. e Sete 285.
Az. Tabacchi 825 1/2 a [illegible].
Obbl. Romane 241 a 241 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 262.
Az. Meridionali 337.
Obbl. Meridionali 224 1/2.
Obbl. Cavour 479.

Cambi sempre deboli:
Francia 107 20 a 107 30.
Londra 26 90 a 26 92 1/2.
Oro da 21 45 a 21 47.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 7 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	468 18
Trame	3	295 02
Greggie	4	166 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	858 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli [illegible]

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arcand-Avena).

Bollettino del 7 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	794 44
Trame	1	65 27
Greggia	6	407 27
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1266 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 107.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 7 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	182 34
Trame	»	» »
Greggia	1	54 73
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	237 07

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 49.

Il Direttore: A. Trivero.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XIª ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1° Ottobre 1875.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Gennaio 1876 e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1° Gennaio 1876 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARI					
Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni		Numeri progressivi dei Buoni	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°		dal N°	al N°	dal N°	al N°	dal N°	al N°	dal N°	al N°
73	361	365	4123	20611	20615	9290	40476	40480	66031	66035	89341	89345	108001	108005
257	1281	1285	4277	21381	21385	9430	47176	47180	66061	66065	90126	90130	108801	108805
400	1996	2000	4354	21766	21770	9462	47306	47310	66396	66400	90856	90860	109241	109245
506	2826	2830	4519	22591	22595	9467	47331	47335	66436	66440	91246	91250	110171	110175
642	3206	3210	4585	22921	22925	9742	48706	48710	66441	66445	92066	92070	110176	110180
760	3841	3845	4594	22866	22870	9813	49061	49065	67406	67410	92986	92990	110306	110310
861	4301	4305	4660	23296	23300	9817	49081	49085	67951	67955	93776	93780	111966	111970
947	4731	4735	5025	25121	25125	10303	51511	51515	[illegible]	69560	94376	94380	113896	113900
1031	5151	5155	5251	26251	26255	10306	51076	51080	71006	71010	94511	94515	114116	114120
1143	5711	5715	5733	28061	28065	10528	52636	52640	71726	71730	95006	95010	114796	114800
1162	5806	5810	5780	28926	28930	10597	52981	52985	72516	72520	95226	95230	115811	115815
1183	5911	5915	5790	28946	28950	10759	53791	53795	72716	72720	95301	95305	117101	117105
1254	6266	6270	5810	29076	29080	10878	54386	54390	74126	74130	95541	95545	117301	117305
1547	7731	7735	5985	29921	29925	10946	54726	54730	74026	74030	97236	97240	118011	118015
1589	7941	7945	6004	30316	30320	10960	54796	54800	75546	75550	97301	97305	118031	118035
1681	8401	8405	6523	32611	32615	11149	55741	55745	75001	75005	97426	97430	120096	120100
1696	8476	8480	6800	34041	34045	11175	55871	55875	77376	77380	97491	97495	120501	120505
1779	8891	8895	6901	34501	34505	11297	56481	56485	77941	77945	97521	97525	121196	121200
1809	9041	9045	6935	34671	34675	11507	57531	57535	78116	78120	97641	97645	121286	121290
1841	9701	9705	6961	34801	34805	11738	58086	58090	78186	78190	98096	98100	121761	121765
2284	11416	11420	7026	35126	35130	11909	59991	59995	80271	80275	98206	98210	121841	121845
2322	11606	11610	7438	37186	37190	12001	60001	60005	80311	80315	98496	98500	121971	121975
2323	11611	11615	7527	39631	39635	12077	60381	60385	80596	80600	98656	98660	122776	122780
2724	13016	13020	8007	40031	40035	12117	60581	60585	81311	81315	100301	100305	123716	123720
2738	13676	13680	8254	41266	41270	12180	60896	60900	82046	82050	100321	100325	124041	124045
2942	14706	14710	8274	41366	41370	12310	61501	61505	83396	83400	100961	100965	125081	125085
3147	15731	15735	8522	42606	42610	12363	61811	61815	84091	84095	102341	102345	126546	126550
3155	15771	15775	8571	43351	43355	12420	62096	62100	84411	84415	103126	103130	127096	127100
3643	18211	18215	8577	43381	43385	12458	62286	62290	84611	84615	103346	103350	127116	127120
3687	18431	18435	8733	43601	43605	12492	62456	62460	84776	84780	103676	103680	127281	127285
3751	18751	18755	8761	43801	43805	12718	63586	63590	84791	84795	103876	103880	128171	128175
3777	18881	18885	8878	44386	44390	12846	64226	64230	86016	86020	104036	104040	129526	129530
3938	19686	19690	8977	44881	44885	12880	64441	64445	86051	86055	104046	104050	129871	129875
3979	19891	19895	9133	45061	45065	12952	64756	64760	86786	86790	104586	104590	130011	130015
4015	20071	20075	9288	46436	46440				86876	86880	104636	104640	130566	130570
									87151	87155	104866	104870	130896	130900
									88096	88100	106481	106485	131386	131390
									88126	88130	107101	107105		

Firenze, 1° Ottobre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 990

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, 5).

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 settembre 1875

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti »	1,080,158 01	»
Portafoglio »	19,440,929 71	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.ri ind.li »	3,371,709 36	»
Conto valori di proprietà »	12,223,140 36	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	2,431,029 [illegible]	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div. »	3,639,531 32	»
Idem passivi idem »	»	27,790,059 68
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	3,146,085 »	3,146,085 »
Mobilio »	40,980 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1874 »	»	122,430 »
Fondo per far fronte a perdite eventuali stabilito per deliberazione dell'Assemblea 2 marzo 1874 »	»	535,908 35
Fondo di riserva »	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio »	»	2,096,519 71
Spese generali: Interessi e risconti . . L. 647,427 60; Imposte diverse . . . » 147,570 31; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 82,343 69	877,341 60	»
Totale . . . L.	46,200,902 74	46,200,902 74

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento pei conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta la custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte Erariali e Provinciali dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Piacenza. 992

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre 6 — 7

			6	7
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	60 75	60 25
» »	per 9.bre e x.bre	»	61 50	61 25
» »	pei 4 mesi da 9.bre	»	61 75	61 75
» »	pei 4 primi mesi	»	62 75	62 75

Mancano i prezzi dei zuccari.

Liverpool, 7 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 16000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 14000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 0.

Havre, 7 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2500.
Bassa ricerca regolare — Prezzi in aumento.
» — Luisiana disponibile da Fr. 82 — a 83 —
» — Luisiana sotto carico . » 85 — — —
N. Orleans $7 \frac{1}{16}$ — Middling $6 \frac{7}{16}$

Caffè — Venduti Sacchi 80
Mercato calmo — Compratori riservati.
» — Rio non lavati . . . . Fr 97 50 — —

Marsiglia, 7 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 11816.
Vendite » 3000.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.